

Cavasino A., *I terremoti d'Italia nel trentacinquennio 1899-1933, in "Memorie del Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica", s.III, appendice al vol.4. Roma 1935*

[147] 1919. Giugno 29. Mugello (Toscana) [...].

Erano da poco estinte le ultime manifestazioni di un violento periodo sismico nella Romagna Toscana, che già il 29 giugno, nella vicina zona del Mugello, se ne scatenò un altro che assunse tutti i caratteri d'un vero disastro, e che provocò danni considerevoli nella stessa Romagna, ove avendo trovato gli edifici già fortemente lesionati ne completò la rovina.

Quali fenomeni precursori sono da notare due leggere scossette al mattino del 29 giugno: l'una a 4h52m., l'altra 8h44m, seguite da un'altra fortissima a circa 9h15m, tutte avvertite a Borgo S.Lorenzo. Quest'ultima scossa provocò la caduta di parecchi comignoli, squarci e cretti in molte case; ma nella frazione di Mucciano, pochi chilometri a NE del paese, gli effetti furono di maggiore entità. Anche la propagazione della medesima s'è effettuata entro un raggio d'una cinquantina di chilometri attorno.

Seguirono altre leggere scossette a 10h46m, 11h23m e 12h28m, allorché a circa 16h06. dello stesso giorno sopraggiunse il massimo sismico di tutto il periodo, che per gli effetti prodotti può essere classificato fra il IX e il X grado della nostra scala decimale: Vicchio, S.Godenzo, Borgo S.Lorenzo, Scarperia, Dicomano, Barberino di Mugello, Poppi e Bibbiena furono i paesi più crudelmente provati dalla sventura.

L'abbondante materiale d'osservazione raccolto per questo terremoto ci permette di poter tracciare con buona approssimazione l'andamento delle isosisme: la zona epicentrale, corrispondente alla curva IX-X, comprende il territorio a nord di Vicchio. Essa è di forma ellittica coll'asse maggiore parallelo al corso della Sieve in quel punto, e si stende da Vicchio a Molezzano (km. 4,5) secondo l'asse minore e da Vespignano a Corella (km. 10) secondo l'asse maggiore. Il centro di figura di tale ellisse ha per coordinate geografiche: 43°57' N, 11°28' E Gr. In quest'area si ebbero le più gravi distruzioni e per conseguenza il maggior numero di vittime umane, ridotte al minimo dal fatto che a quell'ora la maggior parte della popolazione si trovava all'aperto.

La zona di grado IX comprende i paesi di Borgo S.Lorenzo, Scarperia, Ronta, si stende sulla destra della Sieve, raggiunge Porciano e Papiano in Casentino ed occupa la parte montana della Romagna Toscana.

La zona di grado VIII raggiunge Barberino di Mugello, comprende la pendice meridionale di Montegiovi, si spinge fino a Poppi e Bibbiena in Casentino e comprende le grosse borgate della Romagna Toscana.

La curva di grado VII si spinge fino a Mercato Saraceno e Varlungo; quella di grado VI fino a Forlì, Cesena, Badia Tedalda, Pieve S.Stefano, Greve e Firenze.

Non staremo a descrivere le altre curve cui corrispondono zone d'intensità decrescente e meno importanti: diremo solo che il movimento sismico si rese sensibile all'uomo in tutte le provincie dell'Italia media e porzione di quella superiore, sopra una superficie di oltre 150000 kmq., fra le latitudini estreme di 42° e 46° e dal litorale Adriatico al Tirreno.



I dati relativi alla estensione ed entità dei danni del terremoto sono i seguenti: La zona di paese ove il terremoto estese la sua azione distruttiva comprende l'intero Mugello e la cosiddetta bassa Val di Sieve, il Casentino sino a Bibbiena e quasi tutta la Romagna Toscana. L'estensione di questa zona raggiunge i 2300 kmq.

I comuni colpiti sono 27 dei quali 9 in Mugello, 8 in Casentino e 10 nella Romagna Toscana.

Le vittime umane raggiunsero il numero di 100 circa ed i feriti furono circa 400, le case distrutte o rese inabitabili furono oltre 800 soltanto in Mugello. È da osservare però che in molti casi la rovina o le lesioni gravi sono dovuti ad insufficienza di fondazione, o a difettosa costruzione degli edifici.

La grande scossa, che ebbe una durata di 10s, può dividersi in tre periodi distinti; in un primo tempo la scossa fu ondulatoria in senso da W verso E, in un secondo tempo fu ondulatoria in senso normale, cioè da N verso S., e nel terzo periodo si ebbe un movimento rotatorio, effetto della risultante dei due precedenti, combinato con un moto sussultorio verso la fine.

Il regime delle acque non ebbe a subire nei torrenti e nelle sorgenti variazioni importanti, solo qualche cambiamento di dettaglio e qualche breve periodo di intorbidamento. Più importanti invece apparvero questi fenomeni in territorio di S.Godenzo: quivi alcune sorgenti scomparvero o diminuirono di portata, altre crebbero e ne sorsero delle nuove, fra le quali alcune termali solfuree.

La scossa fu registrata in tutti gli Osservatori italiani ed in moltissimi all'estero. Per l'Italia le ore più attendibili relative al principio della perturbazione sono: Firenze 16h06m13s, Quarto Castello 16h06m28s, Chiavari 16h06m43s, Rocca di Papa 16h06m48s, Montecassino 16h06m57s, Moncalieri 16h07m02s, Valle di Pompei 16h07m13s, Carloforte 16h07m28s, Trenta 16h07m30s, Taranto 16h07m32s

La grande scossa fu poi seguita da una numerosa serie di repliche più o meno sensibili, le quali prima della notte raggiunsero il numero di 30 e seguirono numerose nei giorni seguenti. Ma il 1 luglio a 0h52m e 4h56m, l'8 a 6h54m, il 9 a 22h26m e il 30 a 10h56m si ebbero altre scosse assai forti che completarono le rovine di quella maggiore.

Dopo la fine di luglio non si avvertirono altre repliche nel Mugello, epperò possiamo ritenere chiuso questo periodo sismico.

